

CAMPIONATO. I rossoneri bloccati in casa dal Parma, i nerazzurri battuti dalla Juve

Milan, la festa può attendere L'Inter è perduta

Lo scudetto non è ancora assegnato: il Milan dovrà aspettare almeno un'altra settimana per fare festa. I rossoneri hanno il fiatone, ma con tre punti sarà fatta. Continua la vergogna-Inter; l'Atalanta da ieri è in serie B.

STEFANO BOLDRINI

Il campionato non si arrende strappa un'altra settimana di vita al Milan l'esecuzione è rimandata. I rossoneri che stanno per tagliare il traguardo con il fiatone conservano un vantaggio di sei lunghezze, altri tre punti ed è fatta. Quota-scudetto infatti è a cinquanta. La Juventus seconda può togliersi la magra soddisfazione di chiudere la stagione al secondo posto sarebbe un elegante modo per il Trap per chiudere a testa alta. Poi si incammina verso la capitale dove attende la panchina che insegue da una vita quella della Roma.

Chi invece sta chiudendo in modo vergognoso la stagione è l'Inter che ha racimolato ieri proprio sul campo della Juventus la sesta sconfitta di fila quattro in campionato e due in Coppa Uefa. Uno squallido replicante questa Inter 1993-94 della squadra nerazzurra versione Orco prima e Suarez poi di due anni fa. Il rischio è di ripetere anche l'epilogo fiasco su tutti i fronti ed esclusione dalle Coppe europee. Il pericolo esiste in Coppa Uefa. Zenga e compagni hanno già perso la finale di andata e non sarà facile al ritorno domare l'orgoglio del Cagliari in campionato i nerazzurri sono ben lontani dalla zofia europea e, anzi dovranno far attenzione a guardarsi le spalle. In settimana mercoledì 6 aprile c'è il recupero Reggiana-Parma qualora la squadra di Marchionni dovesse vincere la B sarebbe distante appena due punti e per la super-quadrata da cinquanta miliardi valutata l'estate scorsa dal ragioniere Pellegrini sarebbe come una resa senza condizioni.

Viene voglia di dire chi è causa dei suoi mali pianga se stesso. E il «restoratore» Pellegrini di sbagli quest'anno ne ha commessi parecchi in primis licenziare un tecnico navigato come don Osvaldo Bagnoli che in camera ne ha viste di tutti i colori. Da quelli dello scudetto a quelli della sofferenza. Si diceva Bagnoli non ha il polso per far girare dritto uno spogliatoio be-

ne se non ce la poteva fare lui che ha sola la colpa di parlare poco e di scherzare ancora meno - ma dove sta scritto che un allenatore deve essere un clown? - non si capisce come avrebbe potuto farcela Manini al debutto assoluto in panchina. Inoltre Manini ha dimostrato di non avere neanche il senso della misura quando dopo aver spezzato le reni al Udinese disse: «Finalmente quest'Inter corre e lotta come una squadra vera. Avevo raccolto un gruppo a pezzi fisicamente e moralmente. Perdere non sempre è una colpa soprattutto se l'avversario è più forte la presunzione è un brutto difetto e il calcio spietato fa pagare il conto».

Non vorremmo essere nei panni portafoglio a parte di Ottavio Bianchi il futuro tecnico nerazzurro. Lo attende un compito difficile l'unica garanzia per lui è il suo carattere che non guarda in faccia nessuno. Per un uomo navigato come lui che ha messo in riga Maradona e Ferlaino, Giannini e Ciarrapico non sarà un'impresa proibitiva liquidare uno spogliatoio di gente con un grande avvenire alle spalle. Il problema però sarà ripartire da zero o quasi. Milano ha fretta una dannata fretta saprà aspettare con pazienza il popolo interista la restaurazione di Ottavio Bianchi?

Quanto sia pericoloso perdere il senso della misura ce lo ricorda l'unico vero verdetto di questa trentesima giornata di campionato la retrocessione dell'Atalanta in serie B. Facciamo ammenda anche noi che in estate avevamo puntato sui bergamaschi come potenziale sorpresa del torneo dopo l'ottimo campionato sotto la guida di Lippi. L'entusiasmo e il mercato estivo autorizzavano l'ottimismo. Invece abbiamo sbagliato un po' tutti. L'ex-presidente Percassi l'ex-tecnico Guidolin e l'attuale staff Valdinoci Prandelli. Ma più di tutti hanno sbagliato i giocatori. L'Atalanta in B pesa soprattutto sulle loro coscienze.

Coppa Italia Mercoledì Ancona-Samp

Mercoledì prossimo, nelle Marche, si giocherà il turno d'andata della finale di coppa Italia tra l'Ancona, squadra di serie B, e la Sampdoria di Ruud Gullit. Il ritorno il 20 aprile a Genova. Era da 15 anni che una squadra di seconda divisione non arrivava alla finale di questo torneo. Nel 1979, infatti, il Palermo riuscì nell'impresa, ma poi perse per 2 a 1 con la Juventus. Allora, la finale di coppa Italia si disputava in un unico confronto.

La squadra marchigiana, in semifinale, è riuscita a superare il Torino - 1-0 ad Ancona e 0-0 in Piemonte - grazie a un gol di Agostini, attuale capocannoniere della serie B con 17 gol. Mentre la Samp, ha battuto il Parma di Nevio Scala. E la squadra vincitrice potrà accedere a un torneo europeo: la coppa delle Coppe.



Walter Zenga emblema della stagione negativa dell'Inter

Alberto Pais



Arrigo Sacchi

Erario Ko: Sacchi convoca Bianchi per lo stage

Arrigo Sacchi continua il suo lavoro in vista dei mondiali di calcio della prossima estate. Da martedì 4 giovedì il ct della nazionale ha infatti convocato 19 giocatori per uno stage di preparazione. In realtà il raduno non inizierà per tutti martedì: gli 8 milanesi convocati potranno infatti giungere a Coverciano un giorno dopo.

Una, in particolare, la novità tra i selezionati: si tratta del laziale Negro, settantesimo giocatore chiamato da Sacchi nel suo periodo di attività in azzurro. Inoltre sono stati riconfermati l'interista Fontolan, il milanista Massaro e l'altro laziale Di Matteo.

Mancherà sicuramente uno dei milanesi convocati, vale a dire Stefano Erario. Il mediano rossoneri si è

infortunato ieri mattina nel corso di un allenamento, e per lui si teme addirittura che non riesca a guarire in tempo per l'appuntamento di Usa '94. Al suo posto, ieri sera, Arrigo Sacchi ha richiamato in azzurro l'interista Alessandro Bianchi.

Dopo un primo allenamento martedì, gli azzurri sosterranno mercoledì pomeriggio una partita di allenamento contro il Pontedera, squadra che milita nella serie C/2. Infine giovedì mattina i calciatori convocati da Sacchi terranno un ultimo allenamento, stavolta a porte chiuse. Per il ct si tratta di una due giorni da far fruttare, viste le ultime deludenti uscite degli azzurri.

Coppa d'Africa

Nigeria e Mali in semifinale

Una conferma e una sorpresa nei primi due quarti di finale della Coppa d'Africa giocati ieri. La Nigeria una delle formazioni più titolate del continente battendo lo Zaire per 2 a 0 si è infatti qualificata per le semifinali. Nell'incontro giocato a Tunisi si è messo in grande evidenza il nigeriano Yekini che ha così validamente suggellato il titolo di miglior giocatore d'Africa del 1993. Yekini ha infatti siglato la doppietta che ha messo ko lo Zaire in un incontro che però si è rivelato di molto al di sotto delle aspettative. La Nigeria si avvia quindi a incoronarsi regina d'Africa un ottimo viatico in vista di Usa '94 dove difenderà insieme a Marocco e Camerun i colori di questo calcio emergente.

La sorpresa è invece venuta dal Mali che nel secondo quarto di finale giocato anche questo a Tunisi ha battuto inaspettatamente l'Egitto per 1 a 0. L'incontro in effetti è stato dominato dalla nazionale egiziana che nel primo tempo ha avuto ben 5 ottime occasioni da rete vanificate però dai suoi attaccanti. Il gol-qualificazione è stato segnato da Soumaila Traoré che al 20 della ripresa ha infilato di testa un cross di Ibrahim Touré.

Dopo il gol del Mali l'Egitto ha assediato l'area del Mali senza ottenere però il pareggio. Il Mali è alla sua seconda partecipazione alla fase finale della Coppa d'Africa l'altra occasione risale al 1972 quando venne sconfitto in finale dal Congo. Per l'Egitto giunto a questa fase finale con i favori del pronostico una cocente delusione.

Gli altri quarti di finale vedranno di fronte Zambia-Senegal e Ghana-Costa d'Avorio vincitrice della finale del 1992 quando vinsero gli yonani.

Atalanta-Udinese	X
Cremonese-Sampdoria	X
Foggia-Piacenza	1
Genoa-Lazio	X
Juventus-Inter	1
Lecce-Torino	2
Milan-Parma	X
Reggiana-Napoli	1
Roma-Cagliari	X
Cosenza-Padova	X
Lucchese-Pisa	1
Palermo-Ascoli	1
Vicenza-F. Andria	X

MONTEPREMI L. 22.963.784.796
QUOTE ai +13 L. 1.309.500
ai 12 L. 98.100

Qui Bosnia: è nata la Nazionale di calcio

BOLOGNA «Una nazionale contro la guerra». Lo slogan improvvisato ma ambizioso è partito da Bologna dove la selezione calcistica della Bosnia-Erzegovina nell'amichevole disputata giovedì contro il Bologna ha ottenuto il riconoscimento ufficiale di Fifa e Uefa. I colori bianco e azzurro delle maglie di Omerovic e compagni hanno designato sul prato dello stadio «Dall'Arca» le speranze di un futuro migliore manifestate da una ventina di calciatori e dai giovani bosniaci rimasti feriti e trasportati a Bologna per le cure. Certo un pallone e una nazionale non nasceranno a far tacere le armi. Ma possono rappresentare un momento di gioia o di sollievo per chi da anni è costretto a convivere solo col rumore dei mortai. La partita per la cronaca è finita 2-1 per i bosniaci i gol sono stati segnati da Golubica e Musemic.

Uno degli ideatori della nazionale della Bosnia Erzegovina è Haris Skoro 31 anni attaccante di buon talento che ha giocato per tre

stagioni in Italia nel Torino. Ora è il centravanti dello Zurigo in Svizzera. «Bisognava fare qualcosa per quella gente», spiega l'ex granata - così assieme ad Hadzibegic capitano della Jugoslavia nei mondiali del '90 e a Manc mitico nazionale degli anni '70 ora allenatore ho coinvolto una ventina di nostri colleghi e contenermi sparsi in Europa. In tutti c'è la volontà di aiutare le nostre popolazioni a uscire dal tunnel della guerra. Ognuno di noi ha sempre fatto qualcosa aiutando economicamente amici e parenti magari anche ospitandoli. È arrivata l'ora di smuovere le coscienze anche col calcio sport più conosciuto e diffuso in Europa. Sappiamo che una maglietta e un pallone non possono sconfinare i signori della guerra. Intanto però cerchiamo di ridare qualche attimo di sorriso a chi per la guerra ha sofferto e soffre. E magari è stato ferito».

Chi sono i giocatori che vestono

WALTER QUAGNELI

la maglia biancazzurra della Bosnia-Erzegovina? Anzitutto professionisti più o meno noti sparsi in squadre di tutta Europa da anni lontani dalla loro terra. Il più conosciuto alle platee italiane dopo Skoro è l'eterno Blaz Sliskovic. Viaggia verso i 35 anni ma l'entusiasmo è quello di un ragazzino. Il Pescara non gli ha rinnovato il contratto. Ma lui non si dà per vinto. Ora si butta a corpo morto nella nuova avventura nazionale. Il portiere Omerovic gioca in Turchia l'altro portiere Pestalic in Portogallo. L'attaccante Kodro gioca in Spagna nel Real Sociedad. Hadzibegic, Kapetanovic, Karamehmedovic, Musemic sono ingaggiati da squadre tedesche. Vukicевич, Randaljic, Nikolic lavorano in Francia. Nella lista c'è anche Davor Zovic ex Cesena attualmente in Messico. Appena può il difensore compie un volo transoceanico per vestire la maglia della sua nazionale. Sempre in Francia a Sochaux c'è

scendere in campo come nazionale. Bosnia Erzegovina. Il prossimo appuntamento fondamentale per la storia del nostro calcio è fissato per il 18 giugno a Chicago. Fifa e Uefa dovrebbero affiliarsi. In modo da poter partecipare alle qualificazioni ai mondiali del '98.

Ma una domanda inevitabile deve essere rivolta a Skoro e compagni: quando e come sarà possibile tornare a giocare a calcio in Bosnia? «Difficile rispondere. La guerra ha spazzato via quasi tutto anche gli stadi. Lo splendore impiantato di Sarajevo non esiste più. Eppure il massacro deve finire. I morti dovranno tacere per sempre. E la vita dovrà riprendere come prima. E con essa anche la pratica sportiva. Dunque anche il calcio. Qual cosa dice che nel '95 si potrebbe riprendere un campionato locale. Soprattutto speriamo che i signori della guerra vengano finalmente immobilizzati. Noi professionisti del pallone ci vestiamo da ambasciatori di pace giocando a calcio con la nostra nazionale».

BARI	41	31	73	7	40
CAGLIARI	65	48	85	72	42
FIRENZE	39	34	17	2	19
GENOVA	38	30	33	67	5
MILANO	7	26	54	43	64
NAPOLI	11	46	69	16	83
PALERMO	88	67	30	24	38
ROMA	51	35	24	8	67
TORINO	26	53	32	79	27
VENEZIA	44	82	79	29	89

X 2 X X 1 1 2 X 1 X X X

LE QUOTE ai 12 L. 75.691.000
agli 11 L. 2.091.000
ai 10 L. 170.000

UN AMICO in più
giornale **1x2**
del LOTTO
è in edicola il mensile di APRILE

Forse non tutti sanno che l'Eniotto nacque ufficialmente il 14 aprile del 1948 come **Concorso Promotivo** abbinato alle estrazioni settimanali del Gioco del Lotto.

Il Ente gestore (colui che ha ottenuto dal Ministero delle Finanze la gestione del Concorso) è dal 10 agosto 1979 il **CONI**.

È perciò il **CONI** che stabilisce a seconda delle varie località la data e l'ora di occasione dell'accoltazione delle giocate, per far sì che le matrici delle giocate stesse possano giungere per tempo (prima delle estrazioni del Lotto) negli archivi di custodia.

Infatti presso ogni sede di zona ed altro Ufficio abilitato dall'Ente gestore è predisposto un locale nel quale sono sistemati uno o più armadi di sicurezza provvisti di serrature a tre chiavi differenti e congegnati di controllo a garanzia e tutela del Giocatore.